

IL TEMPO

CALABRIA

Comunicati ed informazioni
debbono essere recapitati
ai nostri corrispondenti

LE «CATTEDRALI DEL DESERTO» IN PROGRAMMA

ENEL o della disinvoltura

Su «Jasm Notizie» viene detto che sarà realizzata nella Piana di Sibari una centrale termoelettrica, ma non viene indicata l'esatta località - Esistono valori da salvare più importanti delle «ubicazioni ottimali» - L'opinione pubblica si trova in stato di allarme

Come se nulla fosse stato, come se niente fosse accaduta l'Enel — con una disinvoltura veramente rara — ha messo in giro la notizia che realizzerà nella Piana di Sibari la sua centrale termoelettrica senza minimamente preoccuparsi di indicare in quale punto della Piana andrà ad erigerla. Evidentemente l'accoglienza che la stampa nazionale sta riservando al libro Cattedrali su Sibari arcadica deve aver dato sui nervi a queste «nuove baronie» che tentano — stavolta con l'equivoco — lo dimostreremo — di imbrogliare le carte in tavola nel vano tentativo di saltare almeno la faccia.

A questo punto, per uscire immediatamente dagli equivoci correnamo sommessamente suggerire all'Enel di non tentare di trarre profitto dall'attuale crisi ministeriale così come fece il 5 dicembre 1968, agitando palloni sonda, perché se allora Tanino De Santis, Carlo Belli ed io ci limitammo a fare ciò che è documentato nel citato libro, oggi che sappiamo di avere con noi l'intera opinione pubblica nazionale non esiteremo a mobilitarla nuovamente, stavolta con maggior grinta e vigore.

E vorremmo anche far presente all'Enel che è semplicem-

ente assurdo per non dire ridicolo pensare che persone responsabili come l'on. Tulliani, l'on. Mancusi, l'on. Misasi, l'on. Di Vagno, l'on. Principe ed il prof. Pescatore possano ritornare su decisioni già prese per favorire le sue sbalate ubicazioni industriali, specie ora che la Magistratura sta muovendosi per perseguire tutti coloro che hanno sin qui appettato con la loro insensatezza fiumi, laghi, terra, mare e cielo dal nostro Paese.

Fatta tale premessa vediamo un po' da vicino con quale linguaggio l'Enel si esprime oggi (redast Jasm Notizie, 13 luglio 1970). Comincia col dire «ha prescelto una centrale termoelettrica da realizzare nella Piana di Sibari con due diversi tipi di combustibili: carbone ed olio combustibile e senza, ripetiamo, precisarne l'esatta località e senza aggiungere che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il 9 aprile 1969 lo sloggiò, ancor prima di muoversi, da quella ubicazione ottimale con cui avrebbe semplicemente seppellito il parco archeologico di Sibari arcadica e soffocato il nascente porto di Schiavonea. Ne tantomeno si degna di dire che anche le altre due ubicazio-

oni) su cui aveva ripiegato non le sono state consentite dai locali agricoltori. Né, infine, ha il coraggio di accennare che quella che la Commissione pianificò nelle vicinanze di Rossano cade all'estremo limite sud della Piana di Sibari, lontana ottanta chilometri da dove desiderava insediarsi due anni fa.

Proseguendo nella lettera della notizia Jasm, l'Enel annocchia poi i soliti dati tecnici sulla centrale senza però indicare quanto personale andrà ad occupare a fronte dei 56 miliardi di lire che andrà a spendere per realizzare le prime due sezioni. Probabilmente non occuperà più di 150-200 persone. Al contrario si sbraccia per farci sapere che durante la costruzione occuperà 400 persone con punte sino a mille. In contrappartita appesisterà terra, mare e cielo.

Andiamo avanti. «L'ubicazione — prosegue l'Enel — dell'impianto di Sibari è stata oggetto di studio particolarmente approfondito da parte dell'Enel, al fine di individuare la zona con più favorevoli caratteristiche dal punto di vista dell'inse-

diamento di nuovi impianti termoelettrici. L'indagine si è sviluppata essenzialmente lungo la costa dello Jonio settentrionale che, sin dal primo momento, per le sue caratteristiche orografiche, sismiche ed ambientali, è apparsa in condizioni di soddisfare in larga misura le esigenze per l'insediamento di un grosso impianto termoelettrico».

E ci volevano gli scienziati dell'Enel per fare questa bella scoperta? Evidentemente quel branco di analfabeti e di sprovvediti calabresi, noi compresi, non s'eran nemmeno accorti qual sito ideale avevano a portata di mano per erigere selve di «Cattedrali nel deserto». Ma l'Enel — che davvero opera col tono paternalistico delle vecchie baronie e con la forza che gli deriva dal monopolio che amministra — avanti di degnarsi di mettere le mani sul cuore della Piana (da dove lo facemmo sloggiare) pose ben precise condizioni come ad esempio quella di una distanza dal mare di 700-800 metri «in maniera da convogliare economicamente l'ingente portata di acqua per il raffreddamento dei condensatori» (senza direi naturalmente in quale stato avrebbe restituito quest'acqua al mare, essendo per l'Enel un argomento di scarsa rilevanza); poi «la vicinanza ad un porto per avere un economico costo di discarica delle petroliere giganti» per appesantirlo e soffocarlo; ed infine «strade di comunicazione e ferrovie senza la necessità di importanti raccordi e facilità d'uscita degli elettrodotti», insomma voleva anche tappeti per terra e fiori alle finestre. Dopodiché si sarebbe degnata offrire ai calabresi il sacco di lupini di 150-200 posti di lavoro, a fronte di 56 miliardi di lire di investimento!

Evidentemente non abbiamo alcuna voglia di continuare la polemica con l'Enel sin qui incapace di assicurare alla Calabria una regolare fornitura di energia elettrica per f.m. ed illuminazione. Un giorno che capitammo nella Piana di Sibari a meno di 100 km dalle grandi centrali idroelettriche silane e vedemmo una fabbrica di manufatti in cemento costretta a prodursi la forza motrice per proprio conto per non correre il rischio di vedersi solidificare il calccestruzzo nelle proprie be-

toniere a causa del perdurante disservizio nella fornitura della forza motrice, allora capimmo che con l'Enel c'era un solo modo di farsi intendere: quello di dirgli a viso aperto in tutte le occasioni utili il nostro punto di vista così come continueremo a fare in tutte le future circostanze in cui avremo il piacere di incontrarlo sui nostri passi. Tipo oggi, per intenderci.

Comunque anche durante lo sberleffi di Sibari mai e poi mai ci sognammo di impedire od ostacolare il potenziamento delle forze energetiche nazionali mediante nuove centrali termoelettriche, idroelettriche o nucleari. Ciò che invece avversammo furono le scelte ubicazioni sostenendo la tesi che sussistono oggi valori da salvare ben più importanti delle ubicazioni ottimali. In altre parole di fronte ad un'Italia devastata, lardellata ed appesantita i cosiddetti costi ottimali ci lasciano completamente indifferenti, quando il loro conseguimento vien fatto a spese della pubblica salute o di quel patrimonio di bellezze naturali, di valori storici e artistici che nel caso dell'Italia — grazie al turismo — aiutano e come ed in quale misura — a quadrare i conti dei pagamenti con l'estero.

Sin qui, suoi per carenze legislative e suoi per la leggerezza con cui anche grandi aziende industriali diedero scarso rilievo sia alla deturpazione del paesaggio e dell'ambiente come alla depurazione dei loro rifiuti industriali, con il pretesto che laghi, fiumi e mari fossero i depuratori ideali creati dalla natura, le cose sono andate come tutti sanno. Ma è innegabile che a seguito dell'impegno di Italia Nostra, della grande stampa nazionale e di singoli enti, associazioni e cittadini, ciò che era estremamente facile alcuni anni fa è diventato oggi maledettamente difficile, grazie all'allarme ormai radicato nella pubblica opinione non più disposta a farsi deturpare il proprio paese più di quanto già non lo sia, e non più disponibile a farsi avvelenare dalla civiltà dei consumi.

Dobbiamo dunque prepararci a pagare il dovuto prezzo delle terapie che anche l'Italia sarà urgentemente costretta ad applicare alla pari dei più civili Paesi del mondo. Se desideriamo che le centrali termoelettriche e le industrie inquinanti siano inondate al loro giusto posto e se vogliamo che le fonti di inquinamento di qualsiasi genere e natura (dagli impianti di riscaldamento per uso domestico, agli autoveicoli, alle fognie, alle navi, alla flotta aerea, alle ciminiere industriali ecc.) siano annullate da adeguati strumenti di depurazione, bisognerà decidersi a dire senza rimpianti alle ubicazioni ed ai costi ottimali assumendo ognuno di noi, sulle nostre spalle e senza rimpianti, i maggiori oneri che tali scelte comportano. Sarà questo il miglior servizio che potremmo rendere a noi stessi ed ai nostri figli.

G. GRECO-NACCARATO